

razione tra il sistema longobardo di polizia confinaria e quello bizantino, inserendovi anche un ampio esame di coevi istituti islamici. Si potrebbe forse osservare su questo argomento che l'ampio esame della legislazione islamica in tema di polizia confinaria, che si trova intercalato a metà del volume, viene in certo modo a rompere l'unità dell'esposizione.

Nel secolo XI si verifica una trasformazione dei rapporti internazionali nel Mediterraneo. Già anteriormente si erano per varie cause venute creando delle deroghe all'ordinamento giuridico interno in tema di polizia confinaria. Più importanti modificazioni si determinarono nel secolo XI, quando sorgono nuove persone di diritto pubblico: i Comuni, che si sostituiscono allo Stato. Si formano così due aree tipiche: l'Italia comunale e il Regno normanno-svevo. A questo punto l'A. conduce un'ampia indagine esaminando la polizia confinaria del regno normanno-svevo e i privilegi delle città meridionali per l'accoglienza e la sicurezza dello straniero; quindi l'azione dell'Impero e del Papato per la difesa dello straniero, per il mantenimento della pace interna, per la libertà e sicurezza del transito e del commercio.

Infine l'A. conclude le sue dotte ricerche esponendo il regime di polizia dello straniero nell'Italia comunale e i trattati regolanti questa materia; quindi le varie forme di passaporto e di salvacondotto nelle città italiane e infine la polizia marittima.

L'A. procede con sicurezza nelle sue conclusioni, dimostrando una dottissima conoscenza delle fonti e della bibliografia.

G. VISMARA

J. DUPUIT, *De l'utilité et de sa mesure*, un vol. di pag. 228, Torino, « La Riforma Sociale », 1933.

Nella « Collezione di scritti inediti o rari di economisti », opportunamente fondata ed egregiamente diretta da Luigi Einaudi, è uscito, a cura di Mario De Bernardi, un volume di scritti scelti di Jules Dupuit, ingegnere ed economista francese della prima metà del secolo scorso, nato a Fossano (Piemonte) durante il dominio napoleonico. Esso comprende: 1) *De la mesure de l'utilité des travaux publics*, seguito dalla critica dell'ingegnere Bordas; 2) *De l'influence des péages sur l'utilité des voies de communication*, che costituisce la replica a quella critica; 3) *De l'utilité et de sa mesure. De l'utilité publique*; 4) *Du mode de distribution des eaux aux particuliers. Du prix de vente*; due pensieri sui rapporti tra l'economia politica e la cultura dell'ingegnere e dei grafici relativi alla misura dell'utilità. Il volume si chiude con un cenno biografico di Mayer e un elenco bibliografico, ricco di 74 voci, il quale sta ad indicare all'ammirazione dei lettori una produzione scientifica varia e, per argomenti, interessante; e ci si domanda, in seguito alla sua lettura, perchè non siano stati pubblicati gli altri saggi economici dell'autore, dei quali non vi è cenno nel presente volume.

Il prof. Einaudi, in alcune pagine di prefazione, espone le ragioni che giustificano la pubblicazione, sotto nuova veste, delle memorie del Dupuit, comprese in periodici non molto diffusi nelle nostre biblioteche, e dà qualche cenno sulla fortuna del pensiero dell'economista francese. Mario De Bernardi, con la scrupolosità che tanto lo distingue, dà dei ragguagli sulle fonti della scelta da lui curata; ma noi avremmo desiderato da lui un saggio storico sul pensiero del Dupuit. A lui si deve pure la revisione e la integrazione bibliografica del testo pubblicato.

La riedizione delle sopra indicate memorie dell'ingegnere francese è fatta, molto bene, nella lingua originaria, nota ad ogni studioso; ma non si comprende perchè

pure la introduzione, in una edizione italiana e curata da un italiano, sia stata redatta in francese! Le memorie compresevi sono tutte interessanti. Se è consentito esprimere una opinione per così dire editoriale, osserveremmo che la riproduzione della critica del Bordas è quasi una superfluità dati i larghi richiami che nella sua replica ne fa il Dupuit e la possibilità di integrarli eventualmente in margine delle parti importanti che il nostro economista non avesse citate. La memoria che riassume le espressioni essenziali del suo pensiero e che può dirsi sufficiente per determinare il contributo apportato allo sviluppo della dottrina economica è la quarta del volume (pag. 163-191), riprodotta da un articolo pubblicato nella prima serie del « Journal des Économistes »: essa quasi ripete le principali parti dei primi due articoli pubblicati negli « Annales des pont et chaussées » del 1844 e 1849.

È noto il posto che il Dupuit occupa nella storia del pensiero economico ed è quindi superfluo spendere parola al riguardo. Egli afferma l'opportunità dell'uso delle matematiche nella elaborazione della scienza economica. Ma noi vogliamo qui rilevare l'essenziale del suo metodo, sottile e realistico ad un tempo, espressivo di una tempra di osservatore acuto e geniale. Non tutti gli economisti seguono oggi questa sua saggia massima metodologica: « l'économie politique n'est pas une science de convention, mais de faits positifs qu'elle se borne à constater. Il faut bien les accepter tels que la société les fournit. Il n'est pas permis d'admettre celui-ci qui est simple, mais inexact, pour rejeter celui-là, qui est compliqué, mais juste ».

Gli scritti del Dupuit, come è evidente dai loro titoli, sono anche interessanti per lo studioso di questioni finanziarie.

A. BERTOLINO

HALÉVY E., *Sismondi*, un vol. di pag. 148, Paris, Alcan, 1933.

È uno dei volumetti pubblicati nella collana « Réformateurs Sociaux ». Contiene alcuni saggi delle opere economiche del Sismondi preceduti da una introduzione, a nostro avviso, molto interessante. Infatti, oltre le notizie di carattere biografico necessarie per comprendere le diverse influenze esercitate sul Sismondi dai vari paesi, in cui ebbe occasione di trovarsi, vi è chiaramente delineata l'evoluzione del pensiero economico del ginevrino e la sua posizione critica nei confronti dell'economia politica ortodossa.

La sfiducia del Sismondi nel sistema capitalistico, di cui egli sottolineò tanto vivamente i punti deboli, i rimedi da lui dettati per ovviare agli inconvenienti dell'organismo economico allora dominante, rendono interessanti e attuali i saggi, che lo Halévy ha scelto.

G. BARBIERI

WALTER TAEUBER, *Geld und Kredit im Mittelalter*, un vol. di pag. XVI-361, Berlin, Carl Heymanns Verlag, 1933.

L'A., che proprio vuol esaurire il tema propositosi, comincia col prendere il termine Medioevo nella sua più vasta accezione e quindi si diletta a percorrere il lungo cammino di undici secoli per raccogliere tutto quanto di notevole si poteva e si doveva per svolgere compiutamente il suo argomento. Nei quattro libri in cui l'opera è divisa ha modo di porre in chiari termini il problema, di ricordare quanto avviene nella pratica e nella dottrina creditizia monetaria dei romanisti e dei canonisti del XII e del XIII secolo, e concludere con le vicende monetarie e creditizie durante il periodo in cui ebbe vigore il sistema della *libra*.